

Testimonianze e racconti di palcoscenici anni Cinquanta: la città di ballerine e "polvere di stelle" nelle rievocazioni di un protagonista, Gipo Farassino. Martedì il debutto di "Stassèira" al Carignano

Amarcord e avanspettacolo

La Torino della barriera, dei bar e night, quella nebbiosa e fumosa degli anni Cinquanta: il boogie boogie che ha sostituito la canzone melodica. In prima nazionale debutta martedì (alle 20.45), al Teatro Carignano, per la stagione della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo *Stassèira*, scritto e interpretato da Gipo Farassino, con la regia di Massimo Scaglione. Lo spettacolo è interpretato anche da Elena Aimone, Elisa Galvagno, Daniela Marra, Anna Scola, Nicolò Todeschini, Silvia Trentini, Valentina Virando. Le scene sono di Carmelo Giammello, coordinatore artistico Giulio Graglia, collaborazione ai testi Bruno Quaranta, assistente alle scene Emanuela Vicentini, movimenti coreografici Tiziana Tosco, musiche eseguite dal vivo El Tres (Roberto Bovolenta, Mario Congiu, Luca Mangani, Vito Miccolis) e da Armando Lardù e Diego Mingolla. Si tratta di uno spettacolo di musica, di ricordi, poesia, testimonianze, gioco, balli, umori e amori, e grande vitalità, che condurrà lo spettatore attraverso cinquant'anni di canzoni, di storia torinese ed italiana. «Saluti e baci, saluti e baci a tutti in quantità», scrive Massimo Scaglione. «Cantanti, comici, ballerine, orchestrali e boys... Sapete che a Torino negli anni Trenta e Quaranta agivano circa settanta locali di avanspettacolo, da

quelli lussuosi come il Reposi o il Maffei, a quelli più sconosciuti e di barriera? Con una ricetta: vedi due e paghi uno. Eh sì, perché due erano gli spettacoli: prima l'avanspettacolo, poi il film e poi replica! Per non parlare della domenica quando gli spettacoli erano tre... e all'ultimo le ballerine avevano il trucco che colava, ma il sorriso sempre stereotipato"... Ci sono stati film, quali "Luci del varietà", "Vita da cani" e "Polvere di stelle", che hanno ben riproposto questo clima particolare e suggestivo».

L'avanspettacolo costa poco, lo spettatore, come ben affermava Cesare Pavese, poteva pensare a un'avventura a lieto fine al termine dello spettacolo.

I GIOVANI di barriera erano tra i clienti più fedeli e per loro, quelli che non conquistavano, scattava il tempo delle critiche: la soubrette che era smorfiosa, il cantante stonato, il comico a corto di risate, malgrado questo, puntuali come il destino, il successivo sabato sera erano già là, presenti e imbrillantinati e decisi a conquistare la passerella finale. L'orchestra accordava gli strumenti (3/4), si accendeva la ribalta e si apriva il sipario: signori ha inizio lo spettacolo! Tra i tanti avventori certo Gipo era tra i più assidui e qualche anno dopo avrebbe anche lui calcato i palcoscenici sotto lo pseudonimo di "Max l'Americano". *Stassèira* restituisce al pubblico la Torino del dopoguerra, la ricostruzione, il desiderio di ricominciare. È anche la Torino dei mercati e della prima ondata di immigrazione... Una Torino di povera gente che viveva di piccole cose, ma di grandi speranze. Gipo di questo

mondo è stato indubbiamente uno dei rappresentanti più accreditati e il più autorevole cantore. Era la Torino di Arpino, Fruttero e Lucentini, Levi, Calvino per citare qualche nome. Oggi Gipo ci propone una serie di appunti e di suggestioni per ricordare quel periodo. ■





► Gipo Farassino sarà protagonista di «Stassèira», da martedì al teatro Carignano